



«Cubo» in legno di larice di Sol Lewitt (1994)

Una nuova casa per Lewitt & Co.

Nasce il Camusac con oltre 200 opere

Negli ex stabilimenti industriali Longo di Cassino una struttura per l'arte contemporanea

FRANCESCA DE SANCTIS
fdesanctis@unita.it

ECCOLA LÌ, PROPRIO SOPRA LE NOSTRE TESTE, UNA PROCESSIONE DI FORMICHE-OGGETTO CHE TRASPORTANO OROLOGI, FORBICI, LENTI DI INGRANDIMENTO, LAMPADINE... È *Il mondo sottosopra* di Paolo Bresciani realizzato nel 2003 appositamente dall'artista per il soffitto di casa Longo - ai piedi dell'abbazia di Montecassino - che a partire da oggi apre al pubblico il suo «parco delle meraviglie» e gli ex ambienti industriali, trasformati in Museo di Arte Contemporanea (Camusac). Un parco che farebbe invidia a chiunque per la quantità e la rarità delle opere d'arte che spuntano tra l'erba, alle pareti e perfino sugli alberi: si passa dall'enorme *Cubo* in legno di larice di Sol Lewitt (1994) al camaleontico *Gesto vegetale* (1983) di Giuseppe Penone proprio nel bel mezzo di un vaso in terracotta, dal bellissimo anfiteatro disegnato sul prato (*Onphalon*, 2002) di Beverly Pepper, che a 90 anni ha pazientemente sistemato la pietra serena a terra, ai *Grigi che si alleggeriscono verso oltremare* di Giovanni Anselmo (1994), dalla bizzarra scala rossa sospesa su un albero di Pedro Cabrita Reis (*Una scala e anche un albero*, 2001) a una delle prime sculture adagiate nel parco, *Grande stele* di Vittorio

Messina (1990), che rimanda al passato bellico della città di Cassino e dell'abbazia sovrastante. E ancora Eliseo Mattiacci, Marco Bagnoli, Mimmo Palladino, Antonio Gatto, Bizhan Bassiri, Nunzio, ai quali si affiancano, tanto per scorrere rapidamente la lista degli artisti, Louise Bourgeois, Janis Kounellis, Mario Merz, Luigi Ontani, Giulio Paolini, Renato Ranaldi, Michelangelo Pistoletto.

E non è finita qui. Perché al di là della piacevole passeggiata all'aperto - che ci fa scoprire, una volta attraversato il piccolo ponte in ferro di Giuseppe Gallo, anche le sculture (tra l'altro le uniche) realizzate da Marco Tirelli o l'elegante opera in vetro, alluminio e luce di Alfredo Pirri - c'è il resto della collezione di Maria e Sergio Longo in gran parte sistemata negli ex capannoni industriali. «Una collezione di circa 200 opere raccolte nell'arco di 25 anni» ci spiega lo stesso Sergio Longo, che ha avviato l'importante progetto negli anni Novanta con l'Università degli Studi di Cassino e la consulenza scientifica di Bruno Corà e che oggi può contare anche sulla collaborazione del Dipartimento Scienze Umane, Sociali e della Salute (DipSuss) dell'Università. «Molti artisti si rifornivano nella nostra azienda per la realizzazione delle opere, così con molti di loro è nato un rapporto di amicizia - racconta Longo - Alcuni hanno creato qui i loro lavori *ad hoc*, altre opere le ho acquistate nel corso degli anni in giro per l'Italia».

Nella nuova sede museale, in realtà, da oggi aprono due mostre, entrambe a cura di Bruno Corà: *Opere della collezione permanente / 1*, alla quale seguiranno, fra sei mesi, i pezzi restanti della collezione permanente, e la mostra *Infinito Riflesso*, dove dialogano alcune opere di Enrico Castellani con quelle del giovane scultore giapponese Shigeru Saito, che ha creato le sue sculture in omaggio a Castellani stesso (entrambe le esposizioni sono aperte al pubblico da oggi fino al 12 gennaio, ingresso gratuito). Per Saito è la prima mostra italiana, le sue sculture in metallo - sono sei e tutte di grandi dimensioni - si relazionano, attraverso un gioco di luci, movimenti, rilievi con le quattro opere di Castellani. Tutto intorno si mettono in bella mostra gli *Aerei* (1980) di Alighiero Boetti, un olio su tela e neon (1981) di Mario Merz, il fantasma di una sedia (1994) di Piero Pizzi Cannella, le lacrime di Renato Ranaldi (con l'acqua che scivola nelle vasche di bronzo, *Non ho più lacrime ormai*, 1995), il tavolo in ferro di Magdalena Jetelova (1999), le fotografie di Claudio Abate, Nobuyoshi Araki, Mimmo Jodice, Brunella Longo... Non solo. Accanto ai percorsi espositivi della Fondazione Camusac presto arricchiranno l'offerta culturale della città anche le attività didattiche e di arte-terapia.

Dal Tirreno all'Adriatico Una traversata a bordo dei fumetti

Due festival dedicati al graphic novel: Komikazen a Ravenna e DOCartoon a Pietrasanta

RENATO PALLAVICINI
r.pallavicini@tin.it

C'È UN GRANDE RACCONTO DA SCRIVERE E DISEGNARE: È LA REALTÀ. IL FUMETTO, CON IL GRAPHIC NOVEL E IL GRAPHIC JOURNALISM, LO HA CAPITO DA TEMPO. E ha dimostrato che si può narrare e avvincente anche senza eroi, supereroi e avventure esotiche. A dimostrarlo ci sono due festival che si svolgono, tra questa e la prossima settimana, a Ravenna e Pietrasanta: il primo è Komikazen, Festival Internazionale del Fumetto di Realtà (Ravenna, 11-13 ottobre, mostre fino al 3 novembre); il secondo è DO-Cartoon, Il disegno della realtà, festival del documentario animato e del fumetto non-fiction (Pietrasanta, 17-20 ottobre, mostre già in corso e aperte fino al 20 ottobre).

A Ravenna è l'Associazione Mirada (attiva dal 2001) che, guidata da Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini, organizza da nove anni il festival che per quest'edizione porta il titolo di Komikazen 99%. L'allusione è allo slogan del movimento *Occupy Wall Street*, alla «rappresentanza» cioè di quel 99% di chi lavora (ma anche dei tanti che non lavorano), produce, fatica e si oppone all'1% del mondo della finanza e di chi possiede sempre di più. Ecco perché il festival ravennate, quest'anno, non si limiterà soltanto a raccontare e rappresentare la realtà ma tenterà di produrla, trasformandosi in un'azione collettiva. E come lo farà? Gli organizzatori hanno invitato 99 artisti che parteciperanno (a titolo gratuito) con una loro opera inedita ispirata al tema del 99%. Non si limiteranno a spedirla ma la porteranno, la incorniceranno e la attac-

cheranno personalmente alle pareti delle sale del Mar (Museo d'arte della Città di Ravenna).

L'elenco completo degli artisti che hanno aderito (ci sono nomi celebri come Ausonia, Baroncini, Bruno, Calia, Colaone, Cerri, Gabos, Girardi... Palumbo, Vecchiato, Zograf) lo trovate (assieme al programma e a tanto altro) su www.komikazenfestival.org.

Numerosi gli appuntamenti, i workshop e gli eventi di Komikazen 99%. Tra questi l'incontro e la mostra dedicati alla presentazione del libro *In fondo alla speranza - Ipotesi su Alexander Langer* (edito da Comma 22), opera realizzata da Nicola Gobbi e Jacopo Frey, vincitori del concorso Reality Draws. Da segnalare anche la presentazione de *L'ammaestratore di Istanbul* (Giuda Edizioni) di Elettra Stamboulis e Gianluca Costantini, un graphic novel che è un diario di viaggio sulle orme della vita di Osman Hamdy Bey, archeologo, pittore orientalista e uomo politico della fine dell'Impero Ottomano.

Cambiamo mare - dall'Adriatico al Tirreno - per parlare di DOCartoon, originale e interessante manifestazione creata e diretta da Thomas Martinelli. Giunta alla sua terza edizione mette insieme un vero e proprio festival cinematografico (concorso, anteprime e rassegne) con una serie di mostre e incontri dedicati al fumetto non-fiction, che è poi un altro modo di dire realtà. Tra i temi al centro dell'edizione 2013 ci sono le adozioni di bambini stranieri, l'integrazione multietnica, la dialettica tra legalità e giustizia, le trame nere e il terrorismo, i movimenti di liberazione e quello No Tav. Tante e diverse le declinazioni, a partire dalla prima del film *Couleur de peau: Miel*, documentario animato di Laurent Boileau (premio del pubblico ad Anney). Si tratta di un lungometraggio, realizzato con tecniche miste, che affronta il tema delle adozioni dei bambini sopravvissuti alla Guerra di Corea. Altra anteprima per *La bimba col pugno chiuso*, che racconta la vita straordinaria di Giovanna Marturano, antifascista, partigiana e protagonista di tante battaglie politiche e sociali, morta quest'anno a 101 anni. A firmarlo sono il gruppo di filmmaker indipendenti TodorModo e i disegni sono di Maurizio Ribichini. E ancora *Prima la trama, poi il fondo*, di Fulvio Wetzl e Laura Bagnoli, dedicato alla vita e alle opere dell'artista Renata Pfeiffer.

Tra le mostre a fumetti: *Un fascio di bombe* (di Alfredo Castelli, Mario Gomboli e Milo Manara, Edizioni QPress), ricostruzione a fumetti della strage di Piazza Fontana, opera del 1972, antipatrice dei graphic novel. Così come al graphic journalism si può ascrivere il bellissimo reportage illustrato *Nicaragua* (Sestili Editore) di Riccardo Mannelli. Una mostra per Claudio Calia e il suo *Dossier Tav, Una questione democratica* (Becco Giallo) e una anche per il bravissimo disegnatore Enrico Bagnoli, firma storica del fumetto italiano, scomparso lo scorso anno.



La bimba col pugno chiuso, sotto «Nicaragua» di Mannelli



A MANTOVA

«The Raft» di Bill Viola per «La casa degli dei»

Toccherà a Bill Viola (New York, 1951), considerato il più grande video artista al mondo, firmare il secondo intervento del ciclo «La casa degli dei», un progetto del Comune di Mantova che vede protagonisti internazionali dell'arte contemporanea dialogare con gli spazi di Palazzo Te. L'artista esibirà dal 23 novembre al 20 febbraio «The Raft», un video di circa 10 minuti che racconta, con un'inquadratura fissa e immagini rallentate, la caduta e la resistenza di un gruppo di 19 persone in abiti dei nostri giorni mentre vengono investite da un violento getto d'acqua.